

## METra 2

Epica e tragedia greca: una mappatura

a cura di Andrea Rodighiero, Anna Maganuco,  
Margherita Nimis, Giacomo Scavello

# Presenze di Elena nel *corpus* sofocleo

Francesco Lupi

Università degli Studi di Verona, Italia

**Abstract** The paper focuses on Helen and its 'presence' in Sophoclean drama. After a brief introduction (1), section 2 analyses the few references to Helen that are found in Sophocles' extant plays (from *Ajax* and *Electra*). Sections 3-5 all variously, and selectively, deal with Helen as a character in a few fragmentary plays. In particular, section 4 tentatively associates a one-word fragment from Sophocles' Ἐλένης ἀπαίτησις (179 R.<sup>2</sup>) with the heroine; section 5 focuses on Λάκαιναί – a play most likely featuring Helen among its *dramatis personae* – and especially on fr. 368 R.<sup>2</sup>; the latter, it is argued, is incompatible with the hypothesis that Helen was its addressee.

**Keywords** Sophocles. Helen. Fragments. Greek tragedy. Epics.

**Sommario** 1 Presenze (e assenze) di Elena nel teatro di Sofocle. – 2 Elena nei drammi integri. – 3 Elena in pezzi. – 4 I 'capelli' di Elena. – 5 Elena pentita.

## 1 Presenze (e assenze) di Elena nel teatro di Sofocle

Invano si cercherebbe nel *corpus* sofocleo considerato nella sua interezza – dunque nei sette drammi giunti a noi per tradizione diretta e nei frammenti delle *pièces* perdute – una singola, esplicita occorrenza del nome di Elena. Parimenti poco incoraggiante sembra essere il contributo offerto dai *testimonia* dei frammenti di tradizione indiretta: non un singolo frammento sofocleo risulta positivamente attribuito, nel contesto della propria fonte, a Elena come locutrice o, per converso, rivolto a lei come interlocutrice. Per contro, per limitarsi a due figure di ovvia rilevanza per il mito di Elena, è possibile ad esempio attribuire con certezza non meno di dieci trimetri completi



Edizioni  
Ca' Foscari

### Lexis Supplementi | Supplements 14

e-ISSN 2724-0142 | ISSN 2724-377X

ISBN [ebook] 978-88-6969-738-8 | ISBN [print] 978-88-6969-759-3

#### Peer review | Open access

Submitted 2023-07-04 | Accepted 2023-07-30 | Published 2023-12-21

© 2023 Lupi | © 4.0

DOI 10.30687/978-88-6969-738-8/005

a Menelao e grosso modo un'altra quindicina a Odisseo,<sup>1</sup> mai però alcuno a Elena. Data l'assenza di Elena personaggio nei drammi integri di Sofocle, riconoscere le tracce della sua presenza nella produzione oggi frammentaria del poeta, sulla quale verterà un'ampia parte di questo contributo, è operazione utile e necessaria per indagare in che modo il drammaturgo ne recepisce figura e mito, eventualmente attualizzandoli, nella propria opera. Pur nei limiti qui richiamati, l'operazione è in qualche misura incoraggiata da una fortunata circostanza: la presenza certa nell'opera omnia sofoclea di tre drammi, almeno nominalmente distinti nelle fonti, che con Elena hanno a che fare già dal titolo e sui quali si avrà modo di tornare in seguito. Questa circostanza ha consentito di individuare, tra i pochi lacerti significativi che di tali drammi si conservano, versi con buona probabilità spettanti a Elena come *persona loquens*, e a vario titolo valorizzati dalla critica come possibili indicatori della caratterizzazione impressa all'eroina da Sofocle.

Prima di procedere oltre, è però utile una considerazione preliminare e riguardante ciò che è noto delle propensioni di Sofocle quanto alla scelta dei propri soggetti drammatici: i drammi di Elena del poeta dovevano portare in scena episodi mitici già oggetto di una narrazione (presumibilmente) estesa nei poemi del ciclo troiano. Sofocle vi attinse con straordinaria frequenza l'argomento dei propri drammi, in particolare dal poema incentrato su antefatti e fase 'aurorale' del conflitto troiano, i *Cypria*. Poiché la presenza della materia del ciclo in Sofocle è ben nota, non ci si sofferma qui oltre, salvo notare - per tornare così a Elena - che l'interesse per l'eroina da parte del poeta doveva essere 'inscritto' nei suoi comprovati interessi ciclici. Il concepimento di Elena si situa agli albori dell'intero arco narrativo del mito troiano ed è, con quello (successivo) di Achille, uno dei due eventi che, in modi e tempi diversi, catalizzano il conflitto iliadico.<sup>2</sup> Ma sono anche eventi che nella letteratura pretragica danno luogo a giudizi talora scopertamente polarizzati: è questo il caso, esemplare, della contrapposizione tra Elena rovinosamente colpevole e Teti madre del valentissimo Achille elaborata nel fr. 42 W.<sup>2</sup> di Alceo.<sup>3</sup>

**1** Menelao: Soph. fr. 522 (*Polissena*), 871 R.<sup>2</sup> (*inc. fab.*); Odisseo: Soph. fr. 305 (*Ifigenia*), 566 (*Syndeipnoi*), 799, 861, 965 R.<sup>2</sup> (*inc. fab.*). Sul fr. 871 R.<sup>2</sup> cf. Milo 2018; sulla presenza di Odisseo nei drammi frammentari di Sofocle cf. ora Lupi (2022a), con la bibliografia alla nota 1. Salvo diversamente specificato, i frammenti sofoclei sono citati secondo l'edizione Radt 1999<sup>2</sup>.

**2** Cf. *schol.* D II. 1.5, p. 21 van Thiel (cf. *Cypr.* fr. 1 Bernabé/Davies/West), con Mayer 1996, in part. 1-3, 12-13.

**3** Sul contrasto tra Teti ed Elena nel carne alcaico cf. Davies 1986; Blondell 2010, 351-9.

## 2 Elena nei drammi integri

Se si focalizza ora l'attenzione sui drammi integri di Sofocle, emerge il seguente dato: i riferimenti a Elena non sono né espliciti, né estesi, né frequenti. Si riducono a pochi passi, ripartiti tra *Aiace* (2x) ed *Elettra* (1x).

(a) Durante l'*agòn* che, nel quarto episodio dell'*Aiace*, oppone Teucro a Menelao, ai vv. 1111-14 - un passo che ha creato più di qualche imbarazzo alla critica<sup>4</sup> - il Telamonide protesta all'Atride la sostanziale autonomia di Aiace rispetto all'autorità del re spartano:

Soph. *Ai.* 1111-14

οὐ γάρ τι τῆς σῆς οὐνεκ' ἐστρατεύσατο  
γυναικός, ὥσπερ οἱ πόνου πολλοῦ πλέω,  
ἀλλ' οὐνεχ' ὄρκων οἴσιν ἦν ἐπώμοτος,  
σοῦ δ' οὐδέν· οὐ γὰρ ἠξίου τοὺς μηδένας.

Il defunto eroe - rivendica Teucro - aderì alla στρατεία achea in virtù dell'antico giuramento prestato a Tindaro, non invece τῆς σῆς οὐνεκ(α) ... γυναικός (vv. 1111-12), né tanto meno per Menelao (v. 1114). Nel passo Elena resta innominata e l'enfasi investe piuttosto l'Atride.<sup>5</sup>

Muovendo dal presupposto che οὐνεκα «(as a preposition) is an Attic by-form of ἔνεκα»,<sup>6</sup> è utile confrontare il sintagma (οὐ ...) τῆς σῆς οὐνεκ(α) ... γυναικός di *Ai.* 1111-12 con una serie di passi epici e tragici in cui ricorre il costrutto ἔνεκα/εἶνεκα (generalmente) preceduto da Ἐλένης o da pronome relativo avente il nome della donna per antecedente. Variamente formulato, tale costrutto si situa in contesti, talora anche di aperta abominazione, in cui la Tindaride è adottata, o adduce se stessa (così in *Il.* 6.356, *Od.* 4.145), come 'causa' del conflitto troiano e delle sue penose conseguenze (anche di quelle futuribili, come nel frammento del *Telefo* euripideo citato *infra*): cf., in ordine di occorrenza, Hom. *Il.* 2.161 = 177 Ἐλένην, ἧς εἶνεκα, 3.128 ἐθεν εἶνεκ', 6.356 εἶνεκ' ἐμεῖο κυνός, 9.339 Ἐλένης ἔνεκ' ἠῦκόμοιο, 19.325 εἶνεκα ῥιγεδανῆς Ἐλένης, 23.81a Ἐλένης ἔνεκ' ἠῦκόμοιο; *Od.* 4.145 ἐμεῖο κυνώπιδος εἶνεκ', 11.438 Ἐλένης ... εἶνεκα, 17.118 Ἐλένην, ἧς εἶνεκα; Hes. *Op.* 165 Ἐλένης ἔνεκ' ἠῦκόμοιο; Aesch. *Ag.* 800 Ἐλένης ἔνεκ' (*an*); Eur. *Andr.* 104-5 Ἐλέναν. | ἄς ἔνεκ' (*lyr.*), fr. 722.2 Kn. = 7 Pr. (*Tel.*) τῆς σῆς Ἐλένης οὐνεκα; cf. *IT* 8 Ἐλένης οὐνεχ' (a proposito del

<sup>4</sup> Proposte di atetesi hanno riguardato sia questi versi sia la più ampia pericope 1111-17: dettagli e solida argomentazione contro l'espunzione in Finglass 2011, 449-51, *ad Ai.* 1111-17.

<sup>5</sup> Così Finglass 2011, 450, punto (ii).

<sup>6</sup> Barrett 1964, 242, *ad Eur. Hipp.* 453-6.

sacrificio di Ifigenia).<sup>7</sup> Altrove in tragedia la responsabilità di Elena nella vicenda bellica troiana è evocata, come nel passo dell'*Aiace* preso qui in esame – ma vedi anche *infra* al punto (b) –, senza sua esplicita menzione: cf. Aesch. *Ag.* 62 πολυάνορος ἀμφὶ γυναικός (*an*), 448 ἀλλοτρίας διαὶ γυναι-/κός (*lyr.*),<sup>8</sup> 823 γυναικὸς οὔνεκα, 1453 γυναικὸς διαὶ (*lyr.*); Eur. *Andr.* 605 ἐκείνης οὔνεχ' (Elena è però nominata pochi versi prima, v. 602), *Or.* 521-2 κακῆς | γυναικὸς ... οὔνεκ' (Elena è nominata subito prima, v. 520), 717 γυναικὸς οὔνεκα; Eur. *Tro.* 368 διαὶ μίαν γυναιῖκα καὶ μίαν Κύπριν (l'identità della γυνή è precisata al v. 369), 372 γυναικὸς οὔνεκα, 864-5 οὐχ ... | γυναικὸς οὔνεκα (su questa occorrenza vedi ancora *infra* nota 13);<sup>9</sup> fr. trag. adesp. 644.39-40 Kn.-Sn. διαὶ δ' οὐχ ὄ[σιον] | λέχος αἰνογάμου . [ῶ-] Ἑλένης (*an*).<sup>10</sup>

Guardando più da vicino al passo dell'*Aiace*, è il caso di notare che il nesso τῆς σῆς οὔνεκ(α) ... γυναικός costituisce – con οὔνεχ' ὄρκων al v. 1113 – una delle rarissime occorrenze sofoclee di οὔνεκα anteposto al sostantivo che ne dipende;<sup>11</sup> ma è nel solo *Aiace* che, per effetto dell'*enjambement*, il nesso trascende l'unità versale, e solo qui (in Sofocle) οὔνεκα è collocato tra aggettivo e sostantivo. Il precedente tragico più prossimo all'*Aiace*, sia quanto alla cronologia del dramma attico che in termini di dizione, è costituito da Aesch. *Ag.* 823, prima attestazione nel dramma di V secolo del nesso γυναικὸς οὔνεκα riferito a Elena<sup>12</sup> (ma anche in assoluto). Può darsi che Sofocle prendesse le mosse proprio dal precedente dell'*Agamemnone*, a un tempo rifunzionalizzandolo e rimodulandolo sul piano formale (forse con ciò stesso 'segnalando' la propria operazione?).<sup>13</sup>

**7** Sul valore delle formule con ε(ί)νεκα nell'*epos* omerico in rapporto alla responsabilità di Elena cf. Edmunds 2019, 89-92; lista delle occorrenze nell'«Appendix 3: The 'On account of' Motif» (55-6).

**8** Sul peculiare costruito eschileo διαὶ con genitivo, qui con valore causale (come al v. 1453), cf. Medda 2017, 2: 277, *ad l.*

**9** Ancora in Euripide, in due casi il motivo della responsabilità di Elena ricorre all'interno di un'apostrofe alla donna, da parte di Elena a se stessa (*Hel.* 109) e nella forma dell'apostrofe in *absentia* (*IA* 1253; a parlare è il Coro); con evidente analogia, in entrambi i passi il nesso causale – rispettivamente διαὶ σ(έ) e διαὶ σέ καὶ τοὺς σοὺς γάμους – è preceduto da ὦ τλήμων Ἑλένη.

**10** Sull'*adespotum*, da *pièce* probabilmente post-euripidea – ma forse «not much later» –, cf. ora Cropp 2021, 380-5 (381).

**11** Cf. poi Soph. *El.* 983, *Ph.* 1038. Su occorrenze e valori semantici di οὔνεκα in Sofocle cf. Ellendt, *Genthe* 1872<sup>2</sup>, 576, s.v.

**12** Le altre attestazioni provengono da *pièces* più tarde dell'*Aiace*, *Troiane* (415 a.C.) e *Oreste* (408 a.C.): vedi *supra*. In anni (probabilmente) più vicini al dramma sofocleo il nesso ricorre – in riferimento ad *altre* figure femminili – nell'*Antigone* (v. 649) e nella *Medea* (v. 593), del 431 a.C. Per la datazione dell'*Aiace* cf. Finglass (2011, 1-11), che propende per assegnare il dramma, con l'*Antigone*, agli anni quaranta (così a p. 11).

**13** Una 'riconfigurazione' per certi aspetti analoga a quella osservata a testo, ma alquanto diversa per esiti e funzione, sarà attuata da Euripide nelle *Troiane*: ai vv. 864-5 Menelao nega, contro la *communis opinio*, di essersi recato a Troia 'per una donna'

Ad essere in gioco non è qui la questione della ‘colpevolezza’ della Tindaride, bensì la sua (ir)rilevanza – e quella dello stesso Menelao, vero *target* polemico di Teucro<sup>14</sup> – nell’orizzonte etico di Aiace, eroe ἐπώμοτος (v. 1113, con il vocabolo enfaticamente a fine verso), e dunque non soggetto ad alcun vincolo diretto nei confronti del re spartano. In definitiva Sofocle mostra di recepire una dizione (e un motivo) di ascendenza epica, attuandone per bocca di Teucro una manipolazione tanto scoperta quanto funzionale all’argomentazione del Telamonide.<sup>15</sup>

(b) Il secondo riferimento a Elena proviene dall’esodo della tragedia e presenta evidenti analogie con il precedente: come quello, anche questo appartiene a una *rhexis* pronunciata da Teucro (vv. 1266-1315), nuovamente in risposta a uno degli Atridi, là Menelao, qui Agamennone; come in (a) anche in (b) l’allusione a Elena (vv. 1311-12) si situa nella parte conclusiva della *rhexis*:

Soph. *Ai.* 1310-12

ἐπεὶ καλόν μοι τοῦδ’ ὑπερπονουμένῳ  
θανεῖν προδήλως μᾶλλον ἢ τῆς σῆς ὑπὲρ  
γυναικός, ἢ τοῦ σοῦ γ’ ὁμαίμονος λέγω;

1312 τοῦ σοῦ γ’ Bothe: τοῦ σοῦ θ’ codd.

Prima di procedere nell’analisi, occorre precisare che seguo qui testo e interpretazione dati da Finglass nella sua edizione.<sup>16</sup> Ravviso

(ἦλθον δὲ Τροίαν οὐχ ὅσον δοκοῦσί με | γυναικὸς οὔνεκ’ ...). Come osserva V. Di Benedetto (in Di Benedetto, Cerbo 1998, 218 nota 243), in questi versi «Menelao stesso fa capire [...] che si contrappone a una versione del mito già conosciuta. E in effetti la dizione γυναικὸς οὔνεκα si pone sulla linea di Ἑλένης ἔνεκα di *Il.* 9.339 e più in particolare di Eschilo, *Agam.* 823 γυναικὸς οὔνεκα».

**14** Cf. Kamerbeek 1963, 215, *ad Ai.* 1111-12, 1114.

**15** Preiser (2000, 297-8, *ad Eur.* fr. 723 Kn. = 8 Pr.) rileva marcate corrispondenze tra i vv. 1111-14 dell’*Aiace* e il fr. 722 Kn. = 7 Pr. (da una disputa tra Agamennone, qui *persona loquens*, e Menelao): notevoli sul piano formale la prossimità tra τῆς σῆς Ἑλένης οὔνεκα (v. 2) e τῆς σῆς οὔνεκ’ ... | γυναικός (*Ai.* 1111-12), parte di «gedankliche Entsprechungen als auch wörtliche Anklänge» che inducono la studiosa a postulare una relazione diretta tra il discorso di Agamennone nel *Telefo* e quello di Teucro a Menelao nell’*Aiace* (Preiser 2000, 298).

**16** Cf. Finglass 2011, 501-2, *ad I.* Per Eustazio (*in Il.* 9.327 = II, 722, 2-12 van der Valk) il passo ricalcherebbe Omero; in part., alle ll. 10-12, il Tessalonicense osserva che Sofocle ποιεῖ τὸν Τεῦκρον λέγοντα τῷ Ἀγαμέμνονι, ὅτι ὁ Αἴας διὰ τὴν αὐτοῦ γυναῖκα ἐν Τροίᾳ ἐμάχετο, ταῦτόν τι λογισάμενος τὸ «διὰ τὴν αὐτοῦ», καὶ τὸ «διὰ τὴν τοῦ Μενελάου», τοῦ ἀδελφοῦ (il riferimento, pur non letterale, è *ad Ai.* 1311-12). L’assunto eustaziano fa essenzialmente leva sul fatto che, nel contesto iliadico, Achille a più riprese evoca una pluralità di donne come motivazione del conflitto: dice di combattere ὄραρον

quindi, nella sequenza τῆς σῆς ὑπὲρ | γυναικός, ἡ τοῦ σοῦ γ' ὁμαίμονος λέγω, un (duplice) riferimento a Elena, dapprima chiamata 'la tua donna' - dunque di Agamennone -, ma «in a loose sense», come dice ancora Finglass,<sup>17</sup> la cui argomentazione giova qui riprendere: per via del matrimonio con Menelao, Elena è di fatto parte della famiglia di Agamennone; questi, a sua volta, è colui sotto il cui comando si sta compiendo l'annosa *rescue mission* della Tindaride. Niente di strano, insomma, che Elena sia definita ἡ σῆ (= di Agamennone) γυνή. Nella proposizione seguente (v. 1312) Teucro specifica, correggendosi, che Elena appartiene a Menelao, e a questa interpretazione offre un valido puntello il ritocco del problematico θ' (*codd.*) in γ',<sup>18</sup> che avrebbe qui la funzione di definire, dopo la disgiuntiva, «more sharply the new idea introduced».<sup>19</sup> Ne risulta un Teucro non studiatamente dimentico dell'identità della donna per cui gli Achei combattono, come si è talora pensato,<sup>20</sup> né sdegnosamente incerto sull'appartenenza di Elena (se cioè sia la γυνή di Agamennone o di Menelao),<sup>21</sup> né pare doversi cogliere un'insinuazione ancor più beffarda (che Elena sia la donna di Agamennone e di Menelao).<sup>22</sup>

ἔνεκα σφετεράων (v. 327), quindi - pur individuando in Elena la causa della spedizione (v. 339) - si riferisce in termini generali agli Atridi e alle loro ἄλοχοι (vv. 340-1 - «solo gli Atridi, tra gli uomini mortali, amano le mogli [ἀλόχους]?»). Cf. però ancora Finglass, *l.c.* Elenco delle *Homernachahmungen* sofoclee secondo Eustazio in Radt 1983, 219-21.

**17** Finglass 2011, 501, *ad l.*

**18** L'emendazione, in Bothe (1806, 1: 557), fu però avanzata nel quadro di un più articolato intervento sul verso (ἡ τοῦ σοῦ γ' ὁμαίμονος λέχους) e di un'interpretazione differente. Come chiarisce la traduzione della pericope («quam tua pro uxore aut pro germani tui muliere»), i versi implicherebbero un riferimento prima a Clitemestra, quindi a Elena (cf. anche il commento *ad l.* in Bothe 1806, 2: 403). Identica soluzione adottata Seyffert 1886, 130.

**19** Così Denniston (1954<sup>2</sup>, 119), citato da Finglass nella nota *ad l.* Il passo ha suscitato svariate emendazioni, perlopiù sul v. 1312, e altrettante interpretazioni; con ricognizione non sistematica si possono segnalare: σοῦ σοῦ θ' (Hermann); σοῦ αὐθομαίμονος (Doederlein, ma con diversa interpretazione sintattica del passo; la correzione è recepita, pur con qualche dubbio, da Wunder); τοῦ σοῦ ξυναίμονος (Dindorf); σοῦ τοῦδ' (Dobree); σοῦ τοῦ θ' (Bergk); ἦν σου τοῦ θ' (Hertel); ἡ τοῦ σοῦ ποτ' ἦν ὁμαίμονος (Wecklein); vv. 1311-12 ἡ τοιαῦδ' ὑπὲρ | γυναικός οἶαν τὴν ὁμαίμονος λέγω (Gomperz).

**20** Su questa linea esegetica già Brunck (1786, 2.ii: 175, *ad l.*), che, muovendo dal testo tràdito («quam tua pro conjuge, aut tui etiam fratris inquam»: così la traduzione), commenta: «Haesitatio autem illa, et simulata ignoratio utrius uxor causa sit belli, irati et contemnentis est».

**21** Così e.g. (accolto γ' *pro* θ'): Campbell 1881, 2: 113, *ad l.* («Teucer in his anger [...] does not choose to discriminate nicely the relation of Helen to the Atridae»); Jebb 1896, 195, *ad Ai.* 1310 ss. («Teucer speaks, with bitter scorn, as if he did not know or care to which of the brothers Helen belonged: at any rate, it is *their* war, and she is the pretext of it» [enfasi nel testo]).

**22** Così e.g. Peile 1839, 380, per cui il tràdito «τε blends the two men [...] in the same joint relation to *one* woman - and herein» - forse - «lies the whole point of Teucer's latent sneer» [enfasi nel testo]; così anche, ma in termini più espliciti, Garvie 1998, 242-3, *ad Ai.* 1310-12 (Teucro darebbe prima a intendere che Elena è infedele, quindi

Aspetti formali, quali la parziale sovrapposibilità del sintagma τῆς σῆς ὑπὲρ | γυναικός in (b) a τῆς σῆς οὔνεκ(α) ... γυναικός in (a), unita alle analogie già ravvisate tra le due *rheseis* di Teucro, consentono ulteriori riflessioni, soprattutto in ordine al rapporto tra i due passi e alla funzione che il richiamo a Elena vi riveste. Dal loro confronto emergono infatti marcate simmetrie, quali: (i) l'occorrenza della sequenza art. + agg. possessivo - preposizione - sostantivo (ma con vistosa inserzione per iperbatò di ἐστρατεύσατο in (a));<sup>23</sup> (ii) la disposizione in *enjambement* di τῆς σῆς ... | γυναικός (vv. 1111-12, 1311-12), con identica collocazione del sostantivo a inizio trimetro. Un'altra congruenza, pur più sfumata, riguarda poi (iii) l'idea di πόνος, evocata in entrambi i passi. In (a) il vocabolo, parte di una perifrasi messa in forte evidenza dalla parechesi (οἱ πόνου πολλοῦ πλέω, v. 1112), vale a designare i soldati alle dipendenze degli Atridi, sottolineandone la subalternità rispetto ai leader e rilevando, per contrasto, il diverso statuto di Aiace; in (b) il πόνος, sotteso al participio ὑπερπονουμένω (v. 1310),<sup>24</sup> è di tutt'altro segno: è la 'fatica' che Teucro sente, come propria prerogativa morale, di dover rivolgere alla difesa di Aiace e del diritto di questi alla sepoltura, per rivendicare il quale si prospetta una 'bella' morte.<sup>25</sup> Se οἱ πόνου πολλοῦ πλέω in (a) configura una massa anonima cui sembra preclusa ogni prospettiva di gloria bellica, la morte che Teucro preconizza per sé sarà invece validata dal fatto di compiersi davanti a tutti (cf. προδίλω, v. 1311).<sup>26</sup> Lette in parallelo, le chiuse delle due *rheseis* sottolineano, con ricercata specularità, la totale estraneità di Elena alle motivazioni che dettano l'agire dei Telamoniidi lungo tutto l'arco della campagna achea, dall'adesione (di

che gli Atridi ne condividono il letto); in direzione analoga muove l'intervento di Her-  
 tel citato *supra* nota 19; *contra* Finglass 2011, 502, *ad l.*

**23** (a) vv. 1111-14 τῆς σῆς οὔνεκ' ἐστρατεύσατο | γυναικός ~ (b) vv. 1310-12 τῆς σῆς ὑπὲρ | γυναικός.

**24** Degna di nota è poi la (intenzionale?) assonanza 'a distanza' tra l'ultimo *metron* del v. 1111 e quello del v. 1310: (a) (οἱ πόνου) πολλοῦ πλέω ~ (b) (ὑπερ)πονουμένω. Fenomeno certo impercettibile per un pubblico di *spettatori*, esso configura comunque un ulteriore punto di contatto tra i due passi.

**25** Evidenti analogie, anche formali, con i vv. 1310-11 dell'*Aiace* si riscontrano nella risoluzione di seppellire Polinice espressa da Antigone in *Soph. Ant.* 71-2 (l'accostamento è già in Jebb 1896, 195, *ad Ai.* 1310 ss.): ... κείνον δ' ἐγὼ | θάψω. καλόν μοι τοῦτο ποιούση θανεῖν (con καλόν μοι nella stessa sede metrica occupata in *Ai.* 1310 e analogo costruito con participio congiunto a μοι). Su καλόν come «the strongest term of moral approbation in the Greek vocabulary», cf. Griffith 1999, 135, *ad Ant.* 72. Sentimenti simili affiorano in Eur. fr. 994 Kn. (*inc. fab.*) εἰ δὲ θανεῖν θέμις, ὧδε θανεῖν καλόν, | εἰς ἀρετὴν καταλυσαμένους βίον (ignoto il contesto).

**26** Lo vede bene Campbell 1881, 113, *ad Ai.* 1311: «Teucer means by this [*sc.* προδίλω] that it would be more glorious to die in open quarrel for Ajax than to find an obscure grave amongst those whom he spoke of, *supr.* 1112, as οἱ πόνου πολλοῦ πλέω». Lo *schol. vet.* LFOH<sup>sl</sup> *Ai.* 1311b (p. 248 Christodoulou) glossa προδίλω con λαμπρῶς, ἀνδρείως.

Aiace) alla spedizione, alla morte dei fratellastri - reale quella di Aiace, solo prefigurata quella di Teucro.

La trama di simmetrie - strutturali, lessicali, concettuali - consente di percepire nelle parole di Teucro ai vv. 1310-12 una deliberata allusione alla *rhesis* da lui precedentemente rivolta a Menelao. A mio parere ciò milita - *a fortiori* - in favore dell'individuazione di Elena come unico referente sotteso ai vv. 1311-12. Si può in definitiva escludere che con τῆς σῆς ... γυναικός Teucro alluda ad altri che ad Elena; un riferimento a Clitemestra, o ad altra γυνή di Agamennone *diversa* da Elena,<sup>27</sup> comunque lo si volesse motivare, risulterebbe intrusivo, creando una diversione inattesa nel quadro delle analogie che così strettamente legano i due passi.

(c) Il terzo riferimento alla Tindaride nei drammi integri proviene dall'*Elettra*. Nella *rhesis* che apre l'*agòn* tra Clitemestra ed Elettra nel secondo episodio del dramma, la regina passa in rassegna, negandole ad una ad una, possibili motivazioni ed eventuali beneficiari del delitto di Ifigenia. Se Agamennone sacrificò la primogenita per Menelao, allora - argomenta la sovrana - al posto di Ifigenia sarebbero dovuti morire i figli di Menelao stesso e di Elena:

Soph. *El.* 539-45

πότερον ἐκείνῳ παῖδες οὐκ ἦσαν διπλοῖ, οὐς τῆσδε μᾶλλον εἰκὸς ἦν θνήσκειν, πατρὸς	540
καὶ μητρὸς ὄντας, ἧς ὁ πλοῦς ὄδ' ἦν χάριν; ἢ τῶν ἐμῶν Ἄιδης τιν' ἴμερον τέκνων ἢ τῶν ἐκείνης ἔσχε δαίσασθαι πλέον; ἢ τῷ πανῶλει πατρὶ τῶν μὲν ἐξ ἐμοῦ παίδων πόθος παρεῖτο, Μενέλεω δ' ἐνήν;	545

Elena, come nei casi dell'*Aiace* sopra esaminati, non è nominata, ma diversa è l'enfasi posta sulla donna, innanzitutto in quanto direttamente - e tradizionalmente - responsabile della guerra; ma l'enfasi è anche interna al testo di Sofocle: lo mostra la stessa sintassi dei vv. 540-1 (... πατρὸς | καὶ μητρὸς ὄντας, ἧς ὁ πλοῦς ὄδ' ἦν χάριν;), dove il relativo ἧς, riferito a Elena, non produce una *inconcinnitas* fatale alla conservazione del testo tràdito, come hanno ritenuto alcuni,<sup>28</sup> ma rivela piuttosto, come osserva F. Dunn, «un'enfatico spostamento da Menelao, il fratello con cui Agamennone si impegna, a Elena, che fu la causa della spedizione».<sup>29</sup>

<sup>27</sup> Per la possibilità (remota) che il riferimento sia qui a Briseide, cf. e.g. Stanford 1963, 220, *ad Ai.* 1310-12.

<sup>28</sup> Cf. Finglass 2007, 262, *ad El.* 541. Coerentemente, il *focus* rimane su Elena al v. 543 (ἐκείνης).

<sup>29</sup> Così in Dunn, Lomiento, Gentili 2019, 235, *ad El.* 540-1.



### 3 Elena in pezzi

Se, lasciati i drammi integri, prendiamo in esame quelli frammentari, possiamo a questo punto suddividere, distinguendoli in certi e putativi, i 'drammi di Elena' sofoclei, con la precisazione che con la prima etichetta si designano le *pièces* in cui la presenza dell'eroina fra la *dramatis personae* è da considerarsi virtualmente sicura - ad accertarcene la natura del *nomen fabulae* e il presumibile soggetto del dramma. Come dramma di Elena 'putativo' si indicherà qui un'opera soltanto, in cui la presenza dell'eroina non è provata dal titolo, ma è postulata per via congetturale.

Il primo gruppo è costituito, come anticipato, da un trittico di titoli: 'Ελένης ἀπαίτησις (*La richiesta di Elena*),<sup>30</sup> 'Ελένης ἀρπαγή (*Il ratto di Elena*), 'Ελένης γάμος (*Le nozze di Elena*), dramma plausibilmente satiresco.<sup>31</sup> Il dato sollecita alcune riflessioni. Esso testimonia innanzitutto un interesse sorprendentemente ricorrente per l'eroina da parte di Sofocle; se ci si limita a compulsare i titoli dei drammi perduti del poeta, soltanto un altro personaggio del mito vi è rappresentato in misura pari a Elena, Tieste, con tre drammi omonimi.<sup>32</sup> Per contro, nel nutrito *corpusculum* dei drammi 'troiani' sofoclei figurano due soli *Odisseo* (i frammentari 'Οδυσσεύς ἀκανθοπλήξ e il μαινόμενος), due *Nauplio* (il πυρκαεύς e il καταπλέων, parimenti perduti) e due *Filottete* (oltre a quello integro il frammentario *Filottete a Troia*);<sup>33</sup> mai si dà invece la circostanza di *tre* drammi denominati a partire da, e dunque (presumibilmente) incentrati su un medesimo personaggio appartenente al ciclo troiano. Tale interesse per Elena - ed è questo il secondo dato di rilievo - Sofocle dovette inoltre declinarlo lungo entrambi i versanti della propria produzione drammatica, quello 'serio' e quello satiresco. Valide ragioni consentono infatti di ascrivere con elevato margine di probabilità *Le nozze di Elena* al novero dei satireschi sofoclei, benché la *pièce* non sia espressamente riconosciuta come tale nelle fonti. È invece dibattuto - ed è questo un problema spinoso, capace di infirmare parte delle considerazioni svolte sin qui - se i tre titoli siano da considerarsi

**30** Soph. fr. 176-80a R.<sup>2</sup>. Sul soggetto della *pièce* vedi *infra*. Carrara (2020) ha di recente proposto, con validi argomenti, di ascrivere al dramma un trimetro che nella tradizione etimologico-grammaticale risulta incongruamente attribuito a una non altrimenti attestata 'Ελένης ἀπαίτησις euripidea.

**31** Soph. fr. 181-4 R.<sup>2</sup>. Sullo statuto di genere delle *Nozze di Elena* cf. ora Lupi 2022b, 150-6 (con opzione satiresca); per una rassegna delle posizioni della critica cf. la Tabella 1 a p. 147 e relative note.

**32** Soph. fr. 247-69 R.<sup>2</sup>. Sull'esistenza di tre drammi sofoclei intitolati Θυσίης cf. Radt 1999<sup>2</sup>, 239.

**33** Rispettivamente Soph. fr. 453-61a, 462-7, 425-38 (Ναύπλιος πυρκαεύς e Ναύπλιος καταπλέων), 697-703 R.<sup>2</sup>.

attestazione sicura di altrettanti drammi o meno; la critica ha in particolar modo dubitato della consistenza della Ἑλένης ἀρπαγή: ne sopravvive solo il titolo, registrato nella *hypothesis* all'*Aiace* come esempio di dramma sofocleo ispirato alla Τρωϊκή πραγματεία, e identificato in via congetturale ora con l'una ora con l'altra delle restanti Ἑλένη σοφoclee, la ἀπαίτησις e il γάμος (o con altri drammi ancora).<sup>34</sup> Una situazione comparabile si riscontra all'infuori delle *pièces* di argomento troiano, e riguarda Eracle: due *fabulae* perdute hanno l'eroe nel titolo - i satireschi Ἡρακλῆς e Ἡρακλεῖσκος<sup>35</sup> -, ma le avventure di Eracle sono plausibilmente alla base di un terzo dramma - Κέρβερος -, sul cui statuto di genere non siamo informati, ma che da più parti è stato ritenuto di natura satiresca; varie ipotesi di identificazione tra questi titoli e altri riferiti *ex hypothesi* a Eracle, peraltro, disegnano un quadro complesso, nel quale non è possibile addentrarsi in questa sede.<sup>36</sup> Ad ogni modo, la circostanza non è forse casuale, se si considera che nelle figure di Elena ed Eracle, quest'ultimo presente anche negli integri *Trachinie* e *Filottete*, si possono forse scorgere alcune caratteristiche comuni. C.W. Marshall, ad esempio, ha recentemente evidenziato il fatto che entrambi i personaggi sono figure 'liminali', partecipano di un'origine e di una sorte divine, e sono «profoundly ambivalent and [...] dangerously disturbing».<sup>37</sup>

Per venire ora ai drammi di Elena *certi*, quello sul quale si sono forse maggiormente concentrati gli studi negli ultimi anni è la *Richiesta di Elena*. Contributi significativi hanno fornito, nel panorama italiano, lavori recenti di D. De Sanctis, L. Carrara e G. Baccaro, che hanno approfondito aspetti particolari dell'opera e dei suoi pochi, e per più aspetti problematici frammenti.<sup>38</sup> Soggetto doveva esserne l'infruttuosa ambasceria compiuta da Menelao e Odisseo a Troia al fine di chiedere la restituzione di Elena. La vicenda si situa all'inizio del conflitto: rievocata da Antenore nel terzo libro dell'*Iliade* (vv. 204-24), essa costituiva argomento di una vera e propria narrazione nei *Cypria*.<sup>39</sup> Rilevanti per la presente indagine sono i fr. 176 e \*178 R.<sup>2</sup>, che è assai probabile fossero pronunciati da

<sup>34</sup> *Hyp. Soph. Ai.* p. 9.2-4 Christodoulou; cf. Lupi 2022b, 142-3 nota 6.

<sup>35</sup> Rispettivamente *Soph. fr.* \*\*223a-223b e 225-7 R.<sup>2</sup>.

<sup>36</sup> Radt (1983, 195) considera drammi probabilmente afferenti a Eracle, oltre al già citato Κέρβερος (*Soph. fr.* 327a R.<sup>2</sup>), anche Ἀμφιτρύων (*fr.* 122-4 R.<sup>2</sup>), Ἐπι Ταινάρῳ (*fr.* 198a-e R.<sup>2</sup>), Ἴφικλῆς (*fr.* 313 R.<sup>2</sup>). Per le proposte di identificazione tra le *fabulae* (certamente o probabilmente) 'eraclee' cf. Radt 1999<sup>2</sup>, 186, 230-1, 312.

<sup>37</sup> Marshall 2017, 71; cf. anche Allan 2008, 64-5.

<sup>38</sup> De Sanctis 2012; Carrara 2020; Baccaro 2021.

<sup>39</sup> *Cypr. arg.* p. 42.55-6 Bernabé/p. 31.72-3 Davies/§10 West.

Elena, secondo un'ipotesi già ottocentesca:<sup>40</sup> nel primo il loquente (Elena?), udita una parlata famigliare, è indotta a 'fiutarvi' la lingua di Sparta (Λάκωνος ὀσμᾶσθαι λόγου, v. 2), presumibilmente parlata da Menelao, come sembra doversi dedurre dal soggetto del dramma.<sup>41</sup> Il fr. \*178 R.<sup>2</sup>, se come sembra è da assegnare a Elena, ne tematizzerebbe invece la preoccupazione per la propria cattiva fama, la cui centralità hanno ben rilevato i già citati lavori di De Sanctis<sup>42</sup> e di Carrara (2020, 35-6).

#### 4 I 'capelli' di Elena

(In)seguendo le tracce di Elena tra i *disiecta membra* della Ἐλένης ἀπαίτησις,<sup>43</sup> il solo altro frammento sul quale si possa tentare qualche considerazione che sia in grado di ricondurre – ma in via del tutto ipotetica – alla donna è il monoverbale 179 R.<sup>2</sup>.

Il frammento, di tradizione lessicografica, legge ἀναχαιτίζει. Stando ai suoi *testimonia*, Sofocle avrebbe impiegato il verbo metaforicamente; in senso proprio, ἀναχαιτίζω è detto dei cavalli, dei quali designa l'azione di 'scuotere la criniera', 'impennarsi',<sup>44</sup> oppure, se con un oggetto, quella di 'disarcionare', 'rovesciare', 'gettare a terra'.<sup>45</sup> Nella *Richiesta di Elena* il poeta faceva ricorso al vocabolo per descrivere l'azione di qualcuno che 'recalcitra'. Due dei vettori del frammento, la *Suda* e Fozio, chiariscono infatti che nell'occorrenza sofoclea ἀναχαιτίζει(v) valeva ἀπειθεῖ(v) καὶ ἀντιτείνει(v),<sup>46</sup> dunque propriamente descriveva qualcuno (o qualcuna) che 'non si lascia

<sup>40</sup> L'assegnazione a Elena, contesa con quella a Menelao per il fr. 176 R.<sup>2</sup> – ritenuta però meno probabile –, fu avanzata da Welcker 1839, 1: 119-20. Isolata, a quanto mi consta, la posizione di Jouan (1994, 208), che pensa a «un Troyen» come loquente del fr. 176 R.<sup>2</sup>. L'ascrizione del fr. \*178 R.<sup>2</sup> alla *Richiesta di Elena* è congetturale (le fonti si limitano a dichiararne la provenienza 'dall'*Elena* di Sofocle' o più semplicemente a dirlo sofocleo): cf. Radt 1999<sup>2</sup>, 179-80, *app. font. ad l.*

<sup>41</sup> Su identità di *persona loquens* e referente del frammento cf. Carrara 2020, 35, con la bibliografia alle note 1-2.

<sup>42</sup> De Sanctis 2012, 54. Lo studioso avanza peraltro l'interessante proposta che il frammento rifletta un processo di maturazione dell'eroina avviatosi dopo la fallita ambasceria di Menelao e Odisseo (cf. anche De Sanctis 2012, nota 70).

<sup>43</sup> Non si prende qui in esame il fr. 177 R.<sup>2</sup>, che pone gravi problemi testuali ed esegetici, sul quale cf. ancora De Sanctis 2012, 51-3; Carrara 2020, 36 nota 3 (con bibliografia) e le considerazioni della stessa Carrara *ap. Lupi* 2022b, 155 nota 58.

<sup>44</sup> *GI<sup>2</sup> s.v.*, 1, a; cf. *LSJ<sup>9</sup> s.v.*, I, 1 («of a horse, throw the mane back, rear up»); Hsch. α 4677 Latte-Cunningham (κυρίως δὲ ἐπὶ τῶν ἵππων).

<sup>45</sup> *GI<sup>2</sup> s.v.*, 1, b; cf. *LSJ<sup>9</sup> s.v.*, I, 2 («c. acc., throw a rider»).

<sup>46</sup> *Sud.* α 2133 Adler ἀναχαιτίζει : αἰτιατικῆ. ἀναποδίζει, ἐκκόπτει. ἀναχαιτίζειν : Σοφοκλῆς τὸ ἀπειθεῖν καὶ ἀντιτείνειν; Phot. *Lex.* α 1724 Theodoridis ἀναχαιτίζειν· τὸ ἀπειθεῖν καὶ ἀντιτείνειν. Σοφοκλῆς. La provenienza del frammento dalla *Richiesta di Elena* è testimoniata da Esichio nella glossa citata *supra* nota 44.

persuadere (ἀπειθεῖ) e si oppone (ἀντιτείνει). *L'interpretamentum* è significativo, in quanto potenzialmente in grado di avviare su una strada promettente, pur nell'esilità della testimonianza.<sup>47</sup> Una delle accezioni di ἀπειθέω, che si riscontra in autori di età imperiale, da Achille Tazio a Senofonte Efesio, è quella di 'non lasciarsi persuadere', 'fare la ritrosa', 'negarsi', detto specificamente di una donna.<sup>48</sup> Valorizzato questo dato, si può almeno ipotizzare che nella *Richiesta di Elena* a compiere l'azione di ἀναχαίτιζεν fosse l'eroina stessa. La nozione di 'chioma' (χαίτη) sottesa al verbo focalizzerebbe peraltro un dato, seppur per via di metafora, che è ricorrente nella formula designazione della donna come ἠύκομος o (in un caso) καλλίκομος nella letteratura epica pregressa.<sup>49</sup>

Se si è disposti a dar credito all'idea di un'Elena 'recalcitrante', speculando oltre si può immaginare ad esempio che una simile nozione fosse riferita nel corso di una rievocazione della seduzione compiuta da Paride nei confronti della donna; il frammento poteva evocare una prima fase di resistenza, seguita dalla definitiva capitolazione amorosa al Priamide. Della resa di Elena a Paride potrebbe peraltro esserci traccia in un frammento sofocleo da dramma incerto, ma che ha qualche possibilità di provenire dalla *Richiesta di Elena*. Si tratta del fr. 857 R.<sup>2</sup>, trasmesso da Plutarco e messo in relazione con il nostro dramma da F.G. Welcker, quindi da ultimo - entro un plausibile quadro di ricostruzione - da De Sanctis.<sup>50</sup> Giova riportare l'immediato contesto citazionale del frammento, che a sua volta ha l'estensione di un singolo emistichio, fino all'eftemimere, di trimetro giambico:<sup>51</sup>

κακή μὲν γὰρ αὕτη παιδικῆς φρουρὸς ἡλικίας, ὡς ἔλεγε Βροῦτος  
οὐ δοκεῖν αὐτῷ καλῶς τὴν ὥραν διατεθεῖσθαι τὸν πρὸς μηδὲν

**47** E nella piena consapevolezza, propria di chi scrive, che divinare un contesto drammatico a partire da un frammento di un singolo vocabolo è operazione oltremodo incerta, eppure non priva di utilità laddove riesca a promuovere il dibattito filologico.

**48** Si vedano i passi segnalati in *GF* s.v.

**49** Elena ἠύκομος: cf. *Il.* 3.339, 7.355, 8.82, 9.339, 11.369, 11.505, 13.766; Hes. *Op.* 165, *Cat.* fr. 199.2 Merk.-W./108 H./154d M., 200.2,11 Merk.-W./109 H./154e M. (l'epiteto, caduto del tutto in lacuna al v. 2, è congetturalmente ripristinato dagli editori sulla base di una proposta di Wilamowitz; ancora a un restauro del filologo tedesco si deve poi la sua integrazione in clausola al v. 11), 204.43,55 Merk.-W./110 H./155 M.; *SH* fr. adesp. 1155.2 = fr. adesp. 8.2 Davies/West; Elena è detta καλλίκομος in *Od.* 15.58. Per le diverse valenze associate ai due epiteti cf. Edmunds 2019, 88; altri epiteti riferiti ai capelli di Elena sono poi in ambito lirico: cf. 157 ('Appendix 4: Helen's epithets in lyric'). Di qualche interesse è l'occorrenza di χαίρ(α) come designazione concreta della chioma di Elena in Eur. *IT* 442-3 (*lyr.*); riferimenti ai suoi capelli - in un caso a quelli del suo εἶδωλον - anche in Eur. *Hel.* 116, 1187-8, *Or.* 128-9, *Tro.* 881-2.

**50** Welcker 1839, 1: 122 nota 8; De Sanctis 2012, 54-5.

**51** Sulla citazione plutarca, presumibilmente di prima mano, cf. Di Gregorio 1979, 47, 50.

ἀρνούμενον· κακὴ δὲ θαλάμου καὶ γυναικωνίτιδος ἐπίτροπος, ὧς φησιν ἢ παρὰ τῷ Σοφοκλεῖ [fr. 857 R.<sup>2</sup>] μετανοοῦσα πρὸς τὸν μοιχὸν ἔπεισας, ἐξέθωψας'. (Plut. *De vit. pud.* 550A)

Il passo descrive i rischi che la *δυσωπία* - «quel riguardo timoroso, misto a imbarazzo e timore, che si prova al cospetto di qualcuno», e che dà titolo allo scritto plutarcheo (Περὶ δυσωπίας)<sup>52</sup> - comporta per giovani e donne. Soccorre l'assunto plutarcheo il rimando a una innominata 'pentita' del teatro di Sofocle (ἢ παρὰ τῷ Σοφοκλεῖ μετανοοῦσα), la quale potrebbe benissimo essere Elena, colta nell'atto di ricordare, o meglio imputare, al proprio seduttore le sue passate lusinghe, evidentemente andate a effetto (e allora l'identificazione con Paride del μοιχός menzionato da Plutarco come destinatario del *citatum* sarebbe obbligata).<sup>53</sup> La pista esegetica poggia su basi esili, e per il frammento di dramma incerto un contesto coinvolgente non Elena e Paride, bensì Eroe e Tieste, come pure è stato proposto,<sup>54</sup> è almeno altrettanto plausibile. Oltre non si può andare.

## 5 Elena pentita

Tra i drammi di Elena 'putativi' si possono far senz'altro rientrare *Le Spartane* (Λάκκιναι);<sup>55</sup> non mette invece conto discutere di altri titoli potenzialmente attinenti a Elena, che poteva forse rientrarvi come oggetto di riferimenti, anche prolettici, di una certa estensione, come *Alessandro*, *Ermione* o *Tindaro*,<sup>56</sup> perché quanto è noto di questi drammi è davvero troppo esiguo.

Le Λάκκιναι, per contro, offrono elementi meno nebulosi alla presente indagine e sollevano altresì delle riflessioni quanto al modo di operare sulla materia epica pregressa da parte di Sofocle. La critica ha messo in connessione questa *pièce* con due episodi narrati nella *Piccola Iliade*, e che nel compendio del poema redatto da Proclo nella *Crestomazia* risultano distinti, ma in stretta successione narrativa: (a) l'incontro tra Odisseo, introdottosi a Troia sotto mentite spoglie, ed Elena, una vicenda rievocata per bocca della stessa Elena

**52** Così Volpe Cacciatore 1990, 114; sul vocabolo e la particolare affezione dell'anima che esso designa nell'opuscolo plutarcheo cf. Volpe Cacciatore 1990, 112-14; Zucchelli 1965; Becchi 1996, 274-5.

**53** Su tutto ciò cf. ancora De Sanctis (2012, 55), per il quale «[n]on è inverosimile [...] pensare che tramite queste parole Elena riveli la comprensione delle tristi conseguenze dovute al suo gesto».

**54** Così Hartung 1851, 132; Pearson 1917, 3: 63.

**55** Soph. fr. 367-9a R.<sup>2</sup>.

**56** Rispettivamente Soph. fr. 91a-100a, 202-3, 646-7 R.<sup>2</sup>. Su *Alessandro* e *Tindaro* cf. De Sanctis 2012, 48 nota 47.

anche nel libro quarto dell'*Odissea* (vi si farà ritorno *infra*);<sup>57</sup> (b) il ratto del Palladio, compiuto dal re itaceo in collaborazione con Diomede e precondizione per la conquista della città.<sup>58</sup> Un importante passo della *Poetica* – dove è però incerto se le parole siano di Aristotele o risalgano invece all'opera di uno o più interpolatori – testimonia la dipendenza di una tragedia intitolata Λάκαιναι dalla *Piccola Iliade*. Ciò ha favorito la congetturale identificazione del soggetto delle *Spartane* di Sofocle con la vicenda del furto del Palladio.<sup>59</sup> La prova che questo episodio, che, come visto, era certamente narrato nel poema attribuito a Lesche, figurasse nel dramma sofocleo è fornita dal fr. 367 R.<sup>2</sup>; il lacerto,<sup>60</sup> infatti, alluderebbe alla discesa di Odisseo e Diomede nel sistema fognario di Troia al fine di penetrare nella città e potersi quindi impadronire del Palladio.<sup>61</sup> Ma torniamo al brano della *Poetica*:

Arist. *Po.* 1459a37-b7 (= *Cypr.* test. 5 Bernabé/13 Davies ≈ *Il. parv.* test. 7 Bernabé/5 Davies/p. 118 West)

οἱ δ' ἄλλοι περὶ ἓνα ποιούσι καὶ περὶ ἓνα χρόνον καὶ μίαν πρᾶξιν πολυμερῆ, οἷον ὁ τὰ Κύπρια ποιήσας καὶ τὴν μικρὰν Ἰλιάδα. τοιγαροῦν ἐκ μὲν Ἰλιάδος καὶ Ὀδυσσεΐας μία τραγωδία ποιεῖται ἑκατέρας ἢ δύο μόνας, ἐκ δὲ Κυπρίων πολλὰ καὶ τῆς μικρᾶς Ἰλιάδος [[πλέον] ὀκτώ, οἷον ὄπλων κρίσις, Φιλοκίτης, Νεοπτόλεμος, Εὐρύπυλος, πτωχεία, Λάκαιναι, Ἰλίου πέρις καὶ ἀπόπλους [καὶ Σίνων καὶ Τρωάδες]].<sup>62</sup>

Il filosofo contrappone qui il carattere πολυμερῆς dell'epica non-omerica alla struttura narrativa dei poemi omerici, improntati invece a una superiore organicità. La distinzione è argomentata con il fatto che tanto dall'*Iliade* quanto dall'*Odissea*, secondo il palesemente riduttivo giudizio aristotelico – se di Aristotele si tratta – sono deducibili i soggetti di una o due tragedie al massimo, mentre *πολλά* sono quelle derivabili dalla materia dei *Cypria*, e 'più di otto' (πλέον ὀκτώ) quelle aventi a soggetto episodi della *Piccola Iliade*. La

<sup>57</sup> Cf. Hom. *Od.* 4.235-64; *Il. parv. arg.* pp. 74.15-75.17 Bernabé (*arg.* 1)/p. 52.19-22 Davies/§4 West, fr. 7 Bernabé/8 Davies/West. Sul brano odisseoico cf. l'analisi di De Sanctis 2018, 214-24; un puntuale esame delle fonti antiche sulla πτωχεία troiana di Odisseo è ora in Giammellaro 2019, 85-95. Sulla relazione tra *Piccola Iliade* e *Odissea* cf., in generale, West 2013, 169; con specifica attenzione all'episodio dello spionaggio di Odisseo, Scafoglio 2015, 140.

<sup>58</sup> Cf. *Il. parv. arg.* p. 75.17-18 Bernabé (*arg.* 1)/p. 52.23-4 Davies/§4 West.

<sup>59</sup> Cf. Radt 1999<sup>2</sup>, 328.

<sup>60</sup> Tramandato da Poll. 9.49 (II, 160, 4-6 Bethe).

<sup>61</sup> στετην δ' ἔδμεν ψαλίδα κοῦκ ἀβόρβορον («Ulixem vel Diomedem loqui tantum non certum est»: così Radt 1999<sup>2</sup>, 329, *app. crit. ad l.*).

<sup>62</sup> Testo: Kassel 1965, 39-40.

lista delle tragedie ispirate alla *Piccola Iliade*, la maggior parte delle quali trova riscontro in drammi effettivamente rappresentati dai tragici maggiori, presenta vistose anomalie, a partire dallo strano computo in 'più di otto' con cui è introdotta la sequenza. Non mette conto, in questa sede, entrare nei dettagli; basti soltanto dire che le scelte ecdotiche con cui a partire dal diciannovesimo secolo si è intervenuti sul testo vanno dall'atetesi dell'intero catalogo – così G.F. Else e poi R. Kassel, per i quali la lista risulterebbe dalla concrezione di due interpolazioni successive<sup>63</sup> – a interventi meno invasivi, miranti a ridurre i titoli da dieci a otto, con conseguente semplificazione del problematico πλέον ὀκτώ in ὀκτώ. Ciò che qui interessa è però rilevare, tra gli otto (o dieci) soggetti tragici basati sulla *Piccola Iliade*,<sup>64</sup> i titoli πτωχεία e Λάκαιναι, in quanto rilevanti – ma con più di qualche dubbio per il primo titolo<sup>65</sup> – per la concreta fortuna scenica di Elena e, almeno nel caso delle seconde, per la produzione drammatica di Sofocle.

Che gli episodi sottesi a quei due titoli – missione esplorativa di Odisseo travestito da mendicante oltre le mura di Troia (πτωχεία) e furto del Palladio (Λάκαιναι) – fossero 'rifusi' nel *plot* di una singola tragedia sofoclea è ipotesi dibattuta, recentemente rilanciata da A.H. Sommerstein.<sup>66</sup> Per lo studioso il caso di una tragedia così concepita sarebbe anzi congruente con una pratica attestata anche altrove per Sofocle, quella cioè di combinare tra loro, in un unico dramma, episodi del ciclo non necessariamente dotati di alcuna «organic relation to each other».<sup>67</sup> Se la πτωχεία di Odisseo era effettivamente parte della *pièce* sofoclea, Elena *doveva* avervi parte a sua volta.<sup>68</sup> Ad ogni modo, anche nel caso in cui le Λάκαιναι fossero state esclusivamente

**63** Cf. l'accurata disamina di Scafoglio 2007. Nella sua plausibile ricostruzione, lo studioso postula un'interpolazione limitata alla pericope ἀπόπλους καὶ Σίνων e al 'correttivo' πλέον; ipotesi su tempi e modalità di tale interpolazione alle pp. 297-8.

**64** Per West (2003, 119 nota 26) la maggior parte dei titoli, «perhaps all, are taken from actual tragedies» (così ancora, in termini pressoché identici, West 2013, 164); cf. Scafoglio 2007, 288.

**65** Di un *nomen fabulae* πτωχεία – rubricato tra gli *adespota* tragici in Kannicht, Snell 1981, 19 (fr. trag. adesp. 8k Kn.-Sn.) – non si conserva alcuna attestazione all'infuori del passo della *Poetica*; se ne è variamente proposta l'ascrizione alla produzione drammatica sofoclea, come *pièce* coincidente con le Λάκαιναι o da quelle distinta: rassegna delle proposte in Radt 1999<sup>2</sup>, 328-9 (cf. anche 409).

**66** Sommerstein 2015, 476; *contra* Jouanna 2007, 641; a un soggetto incentrato sull'«incontro tra Elena ed Odisseo a Troia» pensa invece De Sanctis 2012, 48 nota 47.

**67** Sommerstein 2015, 476-7 (spec. 476), che rileva il caso delle Λάκαιναι come «good example» di tale pratica.

**68** Così era peraltro nei Φρουροί di Ione di Chio, che verosimilmente drammatizzavano il medesimo evento (Elena, rivolta a Odisseo, è *persona loquens* nel fr. 53 Leurini = 44 Sn.-Kn.). Sul soggetto dell'opera e la sua identificazione cf., in sintesi, Leurini 1990, 23-4.

incentrate sull'episodio del Palladio, che Elena vi comparisse comunque è circostanza assai probabile, non potendosi agevolmente immaginare, per le 'Spartane' del titolo, altra identità e funzione che quella di donne facenti parte dell'*entourage* di Elena: che si trattasse di coreute-ancelle della Tindaride è ipotesi - poi impostasi nella critica - risalente a Welcker,<sup>69</sup> che propose di localizzare il *setting* dell'opera nella dimora troiana della donna.

I due momenti sono poi effettivamente riuniti, tra le fonti più tarde, nell'*Epitome* di Apollodoro (5.13), che li 'fonde' l'uno nell'altro. Nel resoconto apollodoreo Odisseo si congia da mendicante nel corso della sortita notturna che lo conduce, insieme a Diomede, presso Troia; quindi, guadagnato lui solo senza Diomede l'accesso alla città, viene riconosciuto da Elena e 'con l'aiuto di quella' (δι' ἐκείνης) ruba il Palladio, portandolo infine presso le navi achee con Diomede. È possibile che la versione 'sintetica' riflessa in Apollodoro rispecchi il dramma sofocleo, come ad esempio sospetta M.L. West.<sup>70</sup> Se fosse così, stabilito (per ipotesi) che il dramma inscenava *anche* l'incontro tra Odisseo finto mendicante e la Tindaride, si può pensare che il frammento più cospicuo oggi conservato (368 R.<sup>2</sup>) avesse a che fare con il primo dei due momenti. Accolta questa *working hypothesis*, il lacerto - del cui contesto drammatico tutto si ignora - potrebbe forse iscriversi nel quadro di un'opera di (difficile?) persuasione tentata da Odisseo per assicurarsi la collaborazione di Elena; così ha proposto D.F. Sutton, in alternativa all'ipotesi che i versi fossero rivolti invece a Teanò, moglie di Antenore e custode del Palladio, per ottenerne la consegna del simulacro.<sup>71</sup> Con minima modifica rispetto all'edizione Radt, il brano legge:

**69** Welcker 1839, 1: 146 (che Elena fosse stata rapita da Sparta «cum aliquot ancillis» era ipotesi già di Hermann 1838, 14 = 1839, 357); così anche, con gradi diversi di certezza, e.g. Pearson 1917, 2: 35; Paduano 1982, 2: 933 nota 170; Lucas de Dios 1983, 194; Sutton 1984, 66-7; Gantz 1993, 643; Lloyd-Jones 2003<sup>2</sup>, 197; Jouanna 2007, 189 e 640; Scafoglio 2007, 295; West 2013, 202; Wright 2019, 99.

**70** West 2013, 202. Alla luce del fr. 367 R.<sup>2</sup> sarebbe però da rigettare, come non sofocleo, il particolare di un ingresso 'in solitaria' di Odisseo a Troia, quale si evince dal testo dell'*Epitome*: Ὀδυσσεὺς δὲ μετὰ Διομήδους παραγενόμενος νύκτωρ εἰς τὴν πόλιν Διομήδην μὲν αὐτοῦ μένειν εἶα κτλ. (seguono gli eventi relativi alla missione di Odisseo, ma è solo con la traslazione del Palladio dalla città alle navi che, nella narrazione apollodorea, 'ricompare' Diomede). Nell'*Epitome* il dato risulta funzionale all'accorpamento in un unico episodio delle due sortite odissiache: poiché la πτωχεία pertiene esclusivamente a Odisseo, la condensazione di questa missione e del ratto del Palladio in una sola operazione impone, a logica, che Diomede resti escluso dal *raid*, potendo solo recarsi, con il compagno, *nei pressi* di Troia, senza però introdurvisi. Nel fr. 367 R.<sup>2</sup> il loquente (vedi *supra* nota 61) si esprime però al plurale (ἔδουμεν), spia che nelle Λάκαινα, come nella *Piccola Iliade*, gli infiltrati dovevano essere Odisseo e Diomede.

**71** Cf. Sutton (1984, 67), che per la proposta di Teanò quale destinataria del fr. 368 R.<sup>2</sup> rinvia a Pearson (cf. Pearson 1917, 2: 35 e 36 *ad l.*); l'ipotesi è però già ottocentesca: cf. e.g. Welcker 1839, 1: 148-9 (Odisseo - «ohne Zweifel der Redner» [p. 149] - ad Antenore o Teanò); Ahrens 1844, 270 («Sunt autem verba ad Antenorem vel Theano directa»); Bothe 1846, 151 (Antenore a Teanò); Hartung 1851, 32 (Elena a Teanò).



θεοὶ γὰρ οὐπὸτ', εἴ τι χρὴ βροτὸν λέγειν,  
ἄρξασι Φρυξὶ τὴν κατ' Ἀργείους ὕβριν  
Ξυναινέσονται ταῦτα· μὴ μάχου βίᾳ<sup>72</sup>

... perché gli dèi, se un mortale deve dire qualcosa,  
non concederanno mai ciò ai Frigi, che hanno dato inizio  
[all'oltraggio  
contro gli Argivi: non resistere alla forza!

Muovendo innanzitutto dal testo, è necessaria una riflessione preliminare riguardante l'interpretazione del v. 3. Questa, infatti, non è univoca, per la possibilità di intendere βίᾳ in due modi: (a) come complemento di modo (*con forza/violenza*);<sup>73</sup> (b) come dativo retto da μὴ μάχου; in questo caso βίᾳ indicherebbe ciò contro cui il soggetto non deve combattere<sup>74</sup> (*contro la forza/violenza*). A conti fatti, la scelta tra le due interpretazioni non ha però una particolare rilevanza in ordine alla riflessione che qui interessa, se cioè il frammento sia 'applicabile' a Elena come destinataria;<sup>75</sup> tutt'al più, l'interpretazione (a) sottolineerebbe il vigore con cui la persona a cui è rivolto l'ordine esercita (o ci si aspetta possa esercitare) la propria resistenza.

Ad ogni modo, che i versi avessero per destinataria la Tindaride è ipotesi che – a prescindere dalla vigoria di un suo eventuale μάχεσθαι – obbligherebbe a immaginare un'Elena profondamente in contrasto con i dati della tradizione, tanto dell'*epos* ciclico quanto, e soprattutto, di quello omerico. Nel proprio compendio della *Piccola Iliade* Proclo si limita a informare che Odisseo, una volta riconosciuto da Elena, 'stipula un accordo sulla presa di Troia' (περὶ τῆς ἀλώσεως τῆς πόλεως συντίθεται),<sup>76</sup> una formulazione che non sembra lasciare spazio – al di là di possibili, ma non dimostrabili, omissioni

<sup>72</sup> Al v. 3 interpungo dopo ταῦτα (*ante* ταῦτα, invece, Radt), secondo la soluzione adottata e.g. da Pearson 1917, 2: 36; Lloyd-Jones 2003<sup>2</sup>, 196; intendo dunque il pronome come complemento oggetto di Ξυναινέσονται.

<sup>73</sup> Cf. e.g. Bothe 1806, 2: 54 («ne vi pugnes»); Ellendt, Genthe 1872<sup>2</sup>, 429, s.v. (nel passo «βίᾳ adverbium videtur, πρὸς βίαν»); Lloyd-Jones 2003<sup>2</sup>, 197 («Use no force to fight against it!»); Lucas de Dios 1983, 195 («Contra esto no luches por la violencia»).

<sup>74</sup> Cf. e.g. Hartung 1851, 43 («Widerstrebe nicht der Macht!»); Paduano 1982, 2: 935 («E dunque non resistere alla forza»); Sutton 1984, 67 («Do not struggle against their might»).

<sup>75</sup> A favore dell'interpretazione (b) militano alcuni *loci* tragici: cf. Eur. fr. 716.1 Kn. = 28 Pr. (*Tel.*) σὺ δ' εἶκ' ἀνάγκη καὶ θεοῖσι μὴ μάχου· (notevole la menzione degli dèi), segnalato da Pearson (1917, 2: 37, *ad l.*) come illustrazione del motivo proverbiale della «[u]senselessness of resistance to superior might» (con Eur. fr. 604 Kn. πρὸς κέντρα μὴ λάκτιζε τοῖς κρατοῦσί σου;); *adde* Eur. *Hec.* 404 σὺ τ', ὦ τάλαινα, τοῖς κρατοῦσι μὴ μάχου.

<sup>76</sup> *Il. parv. arg.* p. 75.1-2 Bernabé/p. 52.20-1 Davies/§4 West. Sulla natura dell'accordo, che doveva riguardare il ruolo di Elena come adiutrice dei Greci nella presa della città, cf. West 2013, 198-9.

imputabili al compendio stesso o da quello ereditate<sup>77</sup> – a eventuali resistenze da parte della donna.<sup>78</sup> Queste sono d'altra parte escluse nel passo già menzionato del quarto libro dell'*Odissea*, in cui Elena rievoca il proprio incontro con Odisseo al tempo della ricognizione dell'eroe a Troia:<sup>79</sup>

“... ἐγὼ δὲ μιν οἷη ἀνέγνων τοῖον ἔόντα, 250  
καί μιν ἀνειρώτευν· ὁ δὲ κερδοσύνη ἀλέεινεν.  
ἀλλ' ὅτε δὴ μιν ἐγὼ λόεον καὶ χρίον ἐλαίῳ,  
ἀμφὶ δὲ εἴματα ἔσσα καὶ ὤμοσα καρτερὸν ὄρκον,  
μὴ μὲν πρὶν Ὀδυσῆα μετὰ Τρώεσσ' ἀναφῆναι, 255  
πρὶν γε τὸν ἐς νῆας τε θεὰς κλισίας τ' ἀφικέσθαι,  
καὶ τότε δὴ μοι πάντα νόον κατέλεξεν Ἀχαιῶν.  
πολλοὺς δὲ Τρώων κτείνας ταναήκει χαλκῶ  
ἦλθε μετ' Ἀργείους, κατὰ δὲ φρόνιν ἦγαγε πολλήν.  
ἔνθ' ἄλλαι Τρῳαὶ λίγ' ἐκώκυον· αὐτὰρ ἐμὸν κῆρ  
χαῖρ', ἐπεὶ ἤδη μοι κραδίη τέτραπτο νέεσθαι 260  
ἄψ οἰκόνδ', ἄτην δὲ μετέστενον, ἦν Ἀφροδίτη  
δῶχ', ὅτε μ' ἦγαγε κείσε φίλης ἀπὸ πατρίδος αἴης,  
παῖδά τ' ἐμήν νοσφισσαμένην θάλαμόν τε πόσιν τε  
οὔ τευ δευόμενον, οὔτ' ἄρ φρένας οὔτε τι εἶδος”.  
(*Od.* 4.252-64)<sup>80</sup>

«[...] Io sola lo riconobbi, pur conciato a quel modo, 250  
e gli feci domande: egli le schivò con astuzia.  
Ma quando lo lavai e lo unsi con olio,  
lo avolsi di vesti e pronunziai un giuramento potente,  
che non avrei rivelato Odisseo tra i Troiani  
prima che arrivasse alle navi veloci e alle tende, 255  
allora mi espone il piano degli Achei per intero.  
Dopoiché uccise molti Troiani col bronzo affilato,  
tornò tra gli Argivi: riportava molte notizie.  
Gemevano stridulamente le altre Troiane, ma il mio cuore  
gioiva, perché ormai mi s'era rivolto a tornare 260  
a casa; e lamentavo la follia che Afrodite

<sup>77</sup> Per la possibilità di multipli «abridgements» della fonte (congetturalmente) usata da Proclo cf. Fantuzzi, Tsagalis 2015, 35.

<sup>78</sup> Difficoltà nell'identificare Elena come destinatario del fr. 368 R.<sup>2</sup> rilevava già Welcker 1839, 1: 148 (ma nel quadro di una ricostruzione per più aspetti diversa da quella tentata a testo).

<sup>79</sup> Nei vv. 244-50 Elena racconta del travestimento adottato da Odisseo nel tentativo, poi riuscito (vv. 249-50), di rendersi irriconoscibile ai Troiani. Sul passo cf. West 2013, 196-7.

<sup>80</sup> Testo greco (a cura di S. West) e traduzione (di G.A. Privitera) sono tratti da Heubeck, West 1981, 130-3.

mi inflisse, quando dalla patria mi condusse laggiù,  
dopo aver lasciato mia figlia, la casa nuziale e uno sposo  
a nessuno inferiore, per il senno e l'aspetto».

Nel ripercorrere l'episodio, Elena racconta di aver interrogato Odisseo, sulle prime senza esito (v. 251); quindi dice di aver giurato – lei che sola l'aveva riconosciuto (v. 250) – di non tradirne l'identità presso i Troiani (vv. 253-4); ma soprattutto rievoca la gioia provata dopo aver appreso dall'eroe πάντα νόον ... Ἀχαιῶν (v. 256), e cioè, con ogni probabilità, (anche) l'espedito del cavallo di legno, strumento della definitiva eversione della città.<sup>81</sup> L'Elena 'raccontata' da Elena, in altre parole, è una donna pentita, quale la presentano anche diversi passi iliadici,<sup>82</sup> ormai nostalgicamente protesa al ritorno in patria e pertanto disposta a collaborare con l'infiltrato. Il dato è importante, perché fornisce un valido appiglio all'ipotesi che, se l'episodio dello spionaggio in incognito di Odisseo effettivamente figurava nelle *Spartane*, Sofocle fornisse di Elena una caratterizzazione etica 'sulla traccia' di Omero,<sup>83</sup> come una donna in cui già è maturato il pentimento e, con esso, il proposito di far ritorno in patria. Che nel dramma Elena desse prova di «uno spirito filo-ellenico, a metà tra rimorso e nostalgia»<sup>84</sup> rimane ad oggi inaccertabile, ma è ipotesi attraente; a quella caratterizzazione – aggiungiamo noi – l'episodio della πτωχία avrebbe fornito un'occasione particolarmente adatta,<sup>85</sup> consentendo al drammaturgo di valorizzare quel particolare 'volto' dell'eroina. Ancora una volta, tuttavia, lo stato lacunosissimo delle nostre conoscenze impone di arrestare l'impeto speculativo. Più cautamente, si dovrà riconoscere che un'Elena 'resistente', quale sembra

**81** Cf. *schol.* Hom. *Od.* 4.256a (II, 258, 65-7 Pontani), con S. West in Heubeck, West 1981, 342-3, *ad l.*; West 2013, 198.

**82** Cf. Hom. *Il.* 3.139-40, 173-6, 242, 410-12, 6.344-8, 24.764 (passi segnalati da Allan 2008, 10-11 e S. West in Heubeck, West 1981, 343, *ad Od.* 4.260). Espressioni di rammarico da parte della Tindaride, talora anche di amara riprovazione della propria bellezza, sono attestate anche in tragedia (cf. e.g. Eur. *Or.* 99-100, *Tro.* 935-6), né mancano di caratterizzare la 'nuova' (e innocente!) Elena dell'omonimo dramma euripideo: cf. Eur. *Hel.* 27, 52-3 (con Allan 2008, 154, *ad l.*), 56, 109, 196-9, 260-3, 362-9, 383-4. Per il tema del κάλλος aborrito cf. anche fr. trag. adesp. 174 Kn.-Sn. («sehr wahrscheinlich aus einer Helena-Tragödie», forse la Ἑλένης ἀπαιτήσις sofoclea, per Kannicht 1969, 2: 89, *ad Eur. Hel.* 262-3): secondo una congettura recepita, pur come cosa dubbia, in Kannicht, Snell (1981, 64), a parlare sarebbe proprio Elena. Sul motivo della bellezza dell'eroina nell'*Elena* euripidea cf. Moles 2019.

**83** L'espressione ricorre in un passo della *Vita Sophoclis* (20 = Soph. test. 1.80-1 R.<sup>2</sup>), dove è però riferita alla pratica sofoclea di τοὺς ... μύθους φέρει(ν) κατ' ἔχνος τοῦ ποιητοῦ. Sul paragrafo 20 della *Vita* cf. ora la discussione di Carrara 2022, 10-12.

**84** Così Paduano 1982, 2: 933 nota 170.

**85** Eventualmente anche nell'ambito della rievocazione da parte di una delle *dramatis personae* (ad esempio nel prologo?), dunque come fatto *pregresso* all'azione drammatica delle Λάκαινοι.

emergere dal fare dell'eroina la destinataria del fr. 368 R.<sup>2</sup>, porterebbe in una direzione contraria a quella suggerita dall'*epos* pregresso.

Come troppo spesso accade nel maneggiare i frammenti del dramma attico, anche nel caso dell'Elena perduta del *corpus* sofocleo - o 'smarrita' al suo interno<sup>86</sup> - sono forse più le assenze a (farci) parlare che le tracce concrete della sua presenza. Riconoscere al 'trattamento' sofocleo di Elena un disegno drammatico dai contorni netti - anche in riferimento a singole *pièces* - è operazione incerta, talora anche apertamente problematica, come ha mostrato l'analisi dei materiali frammentari su cui, con deliberata selezione, si è concentrata la presente indagine. A maggior ragione, accreditare al poeta opzioni 'etopeiche' in deroga ai dati ereditati dalla tradizione - come si è cercato di mostrare nel caso del fr. 368 R.<sup>2</sup> - solleva questioni di ordine metodologico, che ineriscono alle nostre aspettative sul modo di operare del drammaturgo sulla materia epica pregressa. Questa, d'altra parte, in assenza di elementi realmente indizianti di segno contrario, fornisce una traccia in grado almeno di orientare le ipotesi di ricostruzione di volta in volta tentate.

Resta la consapevolezza che Elena - o come vero e proprio *character* in scena o come oggetto di riferimenti più o meno espliciti - animava il teatro di Sofocle in termini ben più significativi di quanto la sua cospicua assenza dai materiali superstiti non lasci, a prima vista, pensare. Innominata nei drammi tràditi, inafferrabile - salvo rare eccezioni - nel pur ampio *corpus* dei frammenti, anche agli studiosi di Sofocle Elena rivela, almeno come materia di indagine, i tratti elusivi dell'εἶδωλον.

---

**86** Ci si riferisce qui all'eventualità di lacerti originariamente spettanti a Elena come (inter)locutrice, ma la cui connessione con il personaggio, obliterata nelle fonti, risulta oggi irrecuperabile.

## Bibliografia

- Allan, W. (ed.) (2008). *Euripides. "Helen"*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Ahrens, E.A.J. (ed.) (1844). *Sophoclis fragmenta*. Paris: editore Ambrosio Firmin Didot.
- Baccaro, G. (2021). «Bere sangue di toro per dimostrare la propria innocenza. Una possibile interpretazione del fr. 178 R.<sup>2</sup> della *Helenes Apaitesis* di Sofocle». *Frammenti sulla Scena*, 2, 1-11. <https://www.ojs.unito.it/index.php/fss/article/view/6727>.
- Barrett, W.S. (ed.) (1964). *Euripides. "Hippolytos"*. Oxford: Clarendon Press.
- Becchi, F. (1996). «Riflessioni sul Περὶ δὺσωπίας di Plutarco». *Prometheus*, 22(3), 274-80.
- Blondell, R. (2010). «Refractions of Homer's Helen in Archaic Lyric». *AJPH*, 131(3), 349-91.
- Bothe, F.H. (ed.) (1806). *Sophoclis dramata quae supersunt et deperditorum fragmenta Graece et Latine*. 2 voll. Leipzig: in libreria Weidmannia.
- Bothe, F.H. (ed.) (1846). *Sophoclis dramatum fragmenta [...]*. Lipsiae: sumptibus librariae Hahnianae.
- Brunck, R.F.P. (ed.) (1786). *Sophoclis quae exstant omnia, cum veterum grammaticorum scholiis [...]*. 2 voll. Argentorati: apud Joannem Georgium Treuttel.
- Campbell, L. (ed.) (1879<sup>2</sup>-81). *Sophocles*. 2 voll. Oxford: Clarendon Press.
- Carrara, L. (2020). «Un nuovo frammento della *Helenes Apaitesis* di Sofocle dalla tradizione etimologico-grammaticale?». *RCCM*, 62(1), 11-39.
- Carrara, L. (2022). «Il bucato di Nausicaa. Una nuova lettura di Sofocle, fr. 439 R. (Ναυσικᾶ ἢ Πλύντρια)». Rodighiero, A.; Scavello, G.; Maganuco, A. (a cura di), *METra 1. Epica e tragedia greca: una mappatura*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 9-37. <http://doi.org/10.30687/978-886-969-654-1/001>.
- Cropp, M.J. (ed.) (2021). *Minor Greek Tragedians*. Vol. 2, *Fourth-Century and Hellenistic Poets*. Liverpool: Liverpool University Press.
- Davies, M. (1986). «Alcaeus, Thetis and Helen». *Hermes*, 114(3), 257-62.
- Denniston, J.D. (1954<sup>2</sup>). *The Greek Particles*. Oxford: Clarendon Press.
- De Sanctis, D. (2012). «La *Helenes apaitesis* attraverso epica, lirica, tragedia». *Prometheus*, 38(1), 35-59.
- De Sanctis, D. (2018). *Il canto e la tela. Le voci di Elena in Omero*. Pisa; Roma: Fabrizio Serra Editore.
- Di Benedetto, V.; Cerbo, E. (a cura di) (1998). *Euripide. "Troiane"*. Milano: Rizzoli.
- Di Gregorio, L. (1979). «Lettura diretta e utilizzazione di fonti intermedie nelle citazioni plutarchee dei tre grandi tragici, I». *Aevum*, 53, 11-50.
- Dunn, F.; Lomiento, L.; Gentili, B. (a cura di) (2019). *Sofocle. "Elettra"*. Milano: Mondadori.
- Edmunds, L. (2019). *Toward the Characterization of Helen in Homer: Appellatives, Periphrastic Denominations, and Noun-Epithet Formulas*. Berlin; Boston: De Gruyter.
- Ellendt, F.; Genthe, H. (1872<sup>2</sup>). *Lexicon Sophocleum [...]*. Berolini: sumptibus fratrum Borntraeger.
- Fantuzzi, M.; Tsagalis, C. (2015). «Introduction: *Kyklos*, the Epic Cycle and Cyclic Poetry». Fantuzzi, M.; Tsagalis, C. (eds), *The Greek Epic Cycle and Its Ancient Reception. A Companion*. Cambridge: Cambridge University Press, 1-40.
- Finglass, P.J. (ed.) (2007). *Sophocles. "Electra"*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Finglass, P.J. (ed.) (2011). *Sophocles. "Ajax"*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Gantz, T. (1993). *Early Greek Myth. A Guide to Literary and Artistic Sources*. Baltimore; London: The Johns Hopkins University Press.
- Garvie, A.F. (ed.) (1998). *Sophocles. "Ajax"*. Warminster: Aris & Phillips.
- Giammellaro, P. (2019). *Il mendicante nella Grecia antica. Teoria e modelli*. Brescia: Morcelliana.
- Griffith, M. (ed.) (1999). *Sophocles. "Antigone"*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hartung, J.A. (ed.) (1851). *Sophokles' Werke. Griechisch mit metrischer Uebersetzung und prüfenden und erklärenden Anmerkungen [...]*. Bd. 8, *Fragmente*. Leipzig: Verlag von Wilhelm Engelmann.
- Hermann, G. (1838). *Disputatio de Aeschyli Psychostasia*. Lipsiae: typis Staritzii. [Rist. in Hermann, G. (1839). *Opuscula*, vol. 7. Lipsiae: apud E. Fleischerum, 343-61].
- Heubeck, A.; West, S. (a cura di) (1981). *Omero. "Odissea"*. Vol. 1, *Libri I-IV*. Milano: Mondadori.
- Jebb, R.C. (ed.) (1896). *Sophocles. The Plays and the Fragments [...]*. Part 7, *The Ajax*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Jouan, F. (1994). «Sophocle et les Chants Cypriens». López Férez, J.A. (ed.), *La épica griega y su influencia en la literatura española. (Aspectos literarios, sociales y educativos)*. Madrid: Ediciones Clásicas Madrid, 189-212.
- Jouanna, J. (2007). *Sophocle*. Paris: Fayard.
- Kamerbeek, J.C. (1963). *The Plays of Sophocles. Commentaries. Part 1, The Ajax*. Leiden: Brill.
- Kannicht, R. (Hrsg.) (1969). *Euripides. "Helena"*. 2 Bde. Heidelberg: Carl Winter.
- Kannicht, R.; Snell, B. (eds) (1981). *Tragicorum Graecorum fragmenta. Vol. 2, Fragmenta adespota [...]*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Kassel, R. (ed.) (1965). *Aristotelis De arte poetica liber*. Oxford: e typographeo Clarendoniano.
- Laurini, L. (1990). «Appunti sulla produzione scenica di Ione di Chio». *AFLC*, 48, 5-31.
- Lloyd-Jones, H. (ed.) (2003<sup>2</sup>). *Sophocles. Fragments*. Cambridge (MA); London: Harvard University Press.
- Lucas de Dios, J.M. (ed.) (1983). *Sófocles. Fragmentos*. Madrid: Editorial Gredos.
- Lupi, F. (2022a). «Schegge' di Odisseo: i 'volti' dell'eroe nei frammenti dei drammi odissiaci di Sofocle». Rodighiero, A.; Scavello, G.; Maganuco, A. (a cura di), *METra 1. Epica e tragedia greca: una mappatura*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 39-60. <http://doi.org/10.30687/978-886-969-654-1/002>.
- Lupi, F. (2022b). «Ciclo epico e drammi satireschi in Sofocle: ricognizioni su alcune opere di soggetto pre-iliadico ("Ἐρις, Ἑλένης γάμος, Ἀχιλλέως ἔρασταί)». Carrara, L. (a cura di), *Il "Quarto incluso". Studi sul quarto dramma nel teatro greco di età classica*. Pisa: Edizioni ETS, 141-73.
- Marshall, C.W. (2017). *The Structure and Performance of Euripides' "Helen"*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Mayer, K. (1996). «Helen and the ΔΙΟΣ ΒΟΥΛΗ». *AJPh*, 117(1), 1-15.
- Medda, E. (a cura di) (2017). *Eschilo. "Agamennone"*. 3 voll. Roma: Bardi Edizioni.
- Milo, D. (2018). «Sofocle, fr. 871 Radt». Austa, L. (ed.), *The Forgotten Theatre. Mythology, Dramaturgy and Tradition of Graeco-Roman Fragmentary Drama = Proceedings of the First International Conference The Forgotten Theatre*

- (University of Turin, 29 November-1 December 2017). Alessandria: Edizioni dell'Orso, 83-96.
- Moles, F. (2019). «Εἰ καλὸν τὸ δυστυχές: The 'New' Helen's Beauty from Stesichorus to Euripides». Reid, H.L.; Leyh, T. (eds), *Looking at Beauty "to Kalon" in Western Greece. Selected Essays from the 2018 Symposium on the Heritage of Western Greece*. Sioux City (IA): Parnassos Press, 51-63.
- Paduano, G. (a cura di) (1982). *Tragedie e frammenti di Sofocle*. 2 voll. Torino: UTET.
- Pearson, A.C. (ed.) (1917). *The Fragments of Sophocles*. 3 vols. Cambridge: Cambridge University Press.
- Peile, T.W. (ed.) (1839). *The Agamemnon of Aeschylus. A New Edition of the Text, with Notes, Critical, Explanatory, and Philological [...]*. London: John Murray.
- Preiser, C. (Hrsg.) (2000). *Euripides. "Telephos"*. Einleitung, Text, Kommentar. Hildesheim; Zürich; New York: Georg Olms Verlag.
- Radt, S.L. (1983). «Sophokles in seinen Fragmenten». De Romilly, J. (éd.), *Sophocle. Sept exposés suivis de discussions. Vandœuvres*; Genève: Fondation Hardt, 185-222. Entretien sur l'Antiquité classique 29.
- Radt, S.L. (1999<sup>2</sup>). *Tragicorum Graecorum fragmenta*. Vol. 4, *Sophocles*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Scafoglio, G. (2007). «Aristotele e il ciclo epico». *RHT*, 2, 287-98.
- Scafoglio, G. (2015). «I due volti di Elena. Sopravvivenze della tradizione orale nell'Odissea». *Gaia*, 18, 133-44.
- Seyffert, M. (ed.) (1886). *Sophoclis Ajax [...]*. Berolini: apud Weidmannos.
- Sommerstein, A.H. (2015). «Tragedy and the Epic Cycle». Fantuzzi, M.; Tsagalis, C. (eds), *The Greek Epic Cycle and Its Ancient Reception. A Companion*. Cambridge: Cambridge University Press, 461-86.
- Stanford, W.B. (ed.) (1963). *Sophocles. "Ajax"*. London: Macmillan & Co. Ltd.
- Sutton, D.F. (1984). *The Lost Sophocles*. Lanham (MD): University Press of America.
- Volpe Cacciatore, P. (1990). «Struttura e tematica del trattato περὶ δυσωπίας di Plutarco». Gallo, I. (a cura di), *Contributi di filologia greca*. Napoli: Arte Tipografica, 109-19.
- Welcker, F.G. (1839-41). *Die Griechischen Tragödien mit Rücksicht auf den epischen Cyclus*. 3 Bde. Bonn: Eduard Weber.
- West, M.L. (ed.) (2003). *Greek Epic Fragments. From the Seventh to the Fifth Centuries BC*. Cambridge (MA); London: Harvard University Press.
- West, M.L. (2013). *The Epic Cycle. A Commentary on the Lost Troy Epics*. Oxford: Oxford University Press.
- Wright, M. (2019). *The Lost Plays of Greek Tragedy*. Vol. 2, *Aeschylus, Sophocles and Euripides*. London; New York: Bloomsbury.
- Zucchelli, B. (1965). «Il περὶ δυσωπίας di Plutarco». *Maia*, 17(3), 215-31.

